

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 162

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1997

Risoluzione
sulla relazione annuale della Commissione sulle pari opportunità
tra donne e uomini nell'Unione europea – 1996

Annunziata il 3 novembre 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la relazione annuale della Commissione sulle pari opportunità tra donne e uomini nell'Unione europea – 1996 [COM(96)0650 – C4-0084/97],

visto il quarto programma d'azione comunitaria a medio termine per le pari opportunità per le donne e gli uomini (1996-2000) (1) e il suo parere del 17 novembre 1995 in proposito (2),

vista la piattaforma di azione scaturita dalla quarta Conferenza mondiale sulle donne tenutasi a Pechino nel 1995,

viste la dichiarazione di Atene su « donne al potere » del novembre 1992 e la Carta di Roma su « le donne per il rinnovamento della politica e della società » concordata dalle donne ministro nel maggio 1996,

vista la relazione della commissione per i diritti della donna e i pareri della commissione giuridica e per i diritti dei cittadini e della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A4-0257/97),

A. considerando che la relazione annuale sulle pari opportunità ha per obiet-

(1) G.U. L 335 del 30 dicembre 1995, pag. 37.

(2) G.U. C 323 del 4 dicembre 1995, pag. 167.

tivo dichiarato di conseguire una maggiore conoscenza delle politiche comunitarie in materia di pari opportunità presso un ampio pubblico e di promuovere il dibattito sulle strategie future,

B. considerando che l'Unione europea ha svolto un ruolo di guida in occasione della Conferenza mondiale sulle donne tenutasi a Pechino e ha ora la possibilità di consolidare tale posizione, ponendosi all'avanguardia nell'attuazione dei dodici obiettivi strategici della piattaforma di azione,

C. considerando che i Consigli europei di Essen e di Madrid hanno riconosciuto l'enorme importanza della promozione delle pari opportunità tra donne e uomini,

D. considerando che l'importanza delle pari opportunità è stata sancita dal progetto di trattato di Amsterdam grazie alle modifiche degli articoli 2 e 3 sui principi generali dell'azione dell'Unione, dell'articolo 119 sulla parità di retribuzione e grazie a un nuovo articolo 6 A sulla lotta alla discriminazione basata sul sesso,

E. considerando che il concetto di democrazia paritaria tra donne e uomini dovrebbe essere concretizzato per aumentare l'identificazione dei cittadini con i processi democratici e le strutture politiche,

F. considerando che la Carta di Roma prevede piani d'azione relativi alla presenza delle donne nei processi decisionali per quanto concerne non solo la politica e la pubblica amministrazione, ma anche la giustizia, la sanità, il settore finanziario, l'istruzione e le parti sociali,

G. considerando che, malgrado una presenza sempre maggiore di donne sul mercato del lavoro, continuano a esistere sistemi di segregazione femminile all'interno di settori economici e gruppi di attività, per cui le donne sono comunque spesso relegate in lavori atipici o attività a domicilio e continuano a essere maggior-

mente esposte alla disoccupazione rispetto ai loro colleghi uomini,

H. considerando che, nonostante le legislazioni nazionali e a livello dell'Unione, il divario tra le retribuzioni delle donne e degli uomini resta, in media, del 20 per cento; che il codice di condotta della Commissione sulla parità retributiva per lavori equivalenti fornisce ai datori di lavoro un modello per l'instaurazione e la concretizzazione della pari retribuzione di donne e uomini,

I. considerando che solo una ridotta minoranza dei lavoratori autonomi e gestori di piccole imprese sono donne,

J. considerando che le parti sociali hanno recentemente concluso un progetto di accordo quadro sul lavoro a tempo parziale che potrebbe avere ripercussioni enormi sulle donne, visto che esse costituiscono l'83 per cento della forza lavoro a tempo parziale e che molte di esse sono state vittime di discriminazione indiretta a causa del loro status di lavoratrici a tempo parziale,

K. considerando che la conciliazione della vita lavorativa e domestica concerne tanto gli uomini quanto le donne e riguarda non solo le strutture di custodia dei bambini ma anche l'assistenza ad altre persone dipendenti quali gli anziani, familiari malati o portatori di handicap, nonché basilari questioni di stile di vita,

L. considerando che l'attuazione di misure volte ad assistere la conciliazione della vita lavorativa e della vita domestica dei dipendenti ha portato a miglioramenti della produttività e a una maggiore permanenza del personale,

Relazione annuale.

1. si compiace sentitamente di questa prima relazione annuale, che costituirà uno strumento particolarmente utile ai fini del monitoraggio delle politiche nazionali e

comunitarie in materia di parità di opportunità;

2. deplora l'assenza di valutazioni e analisi in questa prima relazione annuale;

3. chiede alla Commissione di rafforzare il carattere « strategico » della relazione tracciando in modo specifico nell'ambito della relazione stessa, nel rispetto degli orientamenti del programma pluriennale, delle linee d'azione per l'anno successivo;

4. deplora che temi di fondamentale importanza per la discussione sulle pari opportunità tra donne e uomini siano stati trascurati nella relazione annuale, in particolare la violenza contro le donne, donne e salute e donne e ambiente e la Conferenza Intergovernativa;

5. esorta la Commissione a prevedere nella prossima relazione:

una maggiore attenzione agli sviluppi nell'anno in questione;

un maggior numero di esempi dai diversi Stati membri;

un glossario della terminologia nel campo delle pari opportunità;

una maggiore analisi delle varie tematiche, affinché la relazione possa costituire la base di discussione sulle strategie future;

6. raccomanda che, nella prossima relazione annuale, sia data particolare rilevanza al tema specifico delle possibili conseguenze dell'ampliamento dell'Unione europea, inclusa un'indagine sulla situazione delle pari opportunità in ciascuno dei paesi candidati in riferimento all'*acquis communautaire*;

Mainstreaming.

7. ritiene che il *mainstreaming* delle questioni attinenti all'appartenenza sessuale e alle pari opportunità debbano an-

dare di pari passo con azioni positive volte a favorire le donne nei settori in cui sono particolarmente svantaggiate;

8. chiede alla Commissione di presentare una relazione annuale sui progressi registrati in relazione al principio del *mainstreaming* quale parte integrante della relazione annuale sulle pari opportunità;

9. invita la Commissione a elaborare orientamenti per realizzare una valutazione dell'impatto su uomini e donne delle proposte legislative rilevanti dell'Unione, sulla falsariga della dichiarazione d'impatto già allegata a molte proposte della Commissione;

10. invita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a esercitare un maggiore controllo sull'applicazione del principio del *mainstreaming* in tutte le loro politiche e azioni;

11. ritiene che le statistiche e i dati che mostrano la ripartizione per sesso siano uno strumento essenziale per valutare i progressi verso gli obiettivi egualitari e promuovere il *mainstreaming*, in quanto mostrano il diverso impatto di tutte le politiche, in particolare in campi sinora considerati neutri in termini di appartenenza sessuale, sulle donne e sugli uomini; ritiene indispensabile l'individuazione di indicatori, procedure di analisi e informazione comparabili per consentire una valutazione corretta dei programmi comunitari in materia di parità;

12. chiede che il prossimo programma quadro pluriennale sull'informazione statistica riconosca l'importanza delle pari opportunità tra donne e uomini elaborando metodi che permettano di ottenere statistiche che mostrano la ripartizione per sesso in tutti i settori politici rilevanti;

13. invita la Commissione a creare le strutture necessarie e a prevedere gli strumenti finanziari richiesti per l'applicazione del principio del *mainstreaming*;

14. ritiene che sia necessario proseguire l'inclusione del principio di pari opportunità nei Fondi strutturali iniziata con la riforma del 1993; insiste in particolare affinché, nel quadro della futura riforma di tali fondi, venga portato avanti il processo di applicazione del *mainstreaming* attraverso il rafforzamento dell'approccio « trasversale » nella scelta delle azioni finanziate dagli Stati membri e sia mantenuta un'iniziativa comunitaria specifica a favore della parità di opportunità tra uomini e donne;

15. constata che i progressi realizzati nel quadro delle azioni finanziate dall'FSE in materia di formazione favoriscono l'accesso delle donne al mercato dell'occupazione, ma che tali azioni riguardano principalmente lavori « tradizionalmente femminili »; chiede, di conseguenza, alla Commissione di accordare la priorità alle azioni di formazione che consentono di porre termine alla segregazione di cui sono vittime le donne sul mercato del lavoro;

16. si impegna a esaminare modalità volte a migliorare il *mainstreaming* nella propria attività e accoglie favorevolmente iniziative quali la proposta di creare un gruppo di controllo del *mainstreaming* comprendente membri di tutte le commissioni parlamentari permanenti;

Conferenza di Pechino.

17. deplora che la relazione annuale non fornisca un quadro globale delle misure avviate negli Stati membri per attuare la piattaforma di azione, con una valutazione per ciascuno dei dodici obiettivi strategici della piattaforma;

18. ritiene che la piattaforma di Pechino debba costituire sempre un punto di partenza dal quale elaborare politiche nei settori interessati dai dodici obiettivi strategici;

19. esprime la sua preoccupazione in merito al fatto che, a livello comunitario,

poco o nulla è stato intrapreso per promuovere gli obiettivi della piattaforma di azione per quanto concerne donne e ambiente e donne e salute;

Le donne nei processi decisionali.

20. ricorda agli Stati membri l'impegno assunto con la piattaforma d'azione di Pechino di esaminare il diverso impatto dei sistemi elettorali sulla rappresentanza politica femminile e di prendere in considerazione riforme ai sistemi che si rivelano svantaggiosi per le donne; esorta i partiti politici anche a esaminare le proprie strutture interne e culturali al fine di aumentare la rappresentanza politica femminile;

21. alla luce della tendenza generale verso una minore partecipazione delle donne negli organi decisionali, chiede che siano rafforzate le politiche strategiche miranti a invertire tale tendenza e che vengano adottati provvedimenti per far sì che gli Stati membri applichino effettivamente le politiche di partecipazione destinate alle donne;

22. ritiene che sia necessario compiere studi volti ad analizzare gli ostacoli che impediscono l'accesso delle donne ai posti di responsabilità, nell'attività politica, sindacale e imprenditoriale e per identificare gli strumenti dissuasivi (quali il sostegno insufficiente alle donne membro di un partito, la fissazione di orari e luoghi di riunione inadeguati, la mancanza di informazione o atteggiamenti ostili alla presenza e alla partecipazione femminile);

23. riconosce che gli obiettivi quantitativi e le quote temporanee sono uno strumento efficiente e talvolta necessario per aumentare il numero di donne presenti in posizioni decisionali nel campo dell'occupazione e degli organismi di rappresentanza;

24. ritiene che l'industria dei mezzi di comunicazione dovrebbe essere inclusa nelle future discussioni sulle donne nei

processi decisionali, visto il ruolo essenziale che i media possono svolgere nel fornire una presentazione equilibrata e non stereotipata di donne e uomini nella società;

25. chiede alla Commissione di inserire nella sua relazione annuale un quadro della situazione della donna presso le stesse istituzioni europee, sul quale basare ulteriori azioni per migliorare la situazione;

Donne ed economia.

26. chiede che siano esaminati ulteriormente gli aspetti specificamente relativi alle donne dei singoli regimi fiscali e di previdenza e sicurezza sociale; sottolinea che uomini e donne debbono essere trattati alla stessa stregua in questioni inerenti alla politica fiscale e alla previdenza sociale; ritiene che il lavoro a tempo parziale non debba essere discriminato sotto il profilo fiscale e debba essere coperto dalla medesima legislazione in materia di sicurezza sociale applicata a chi lavora a tempo pieno;

27. sottolinea la necessità di tener conto delle conseguenze dell'invecchiamento della popolazione sui regimi di previdenza sociale, segnatamente per quanto riguarda il crescente numero di donne anziane in Europa;

28. rammenta alla Commissione e al Consiglio che, ai sensi delle disposizioni quadro sull'occupazione adottate dal Consiglio europeo di Essen, dovrebbe essere accordata particolare attenzione alle donne; insiste affinché gli Stati membri prevedano nei loro programmi pluriennali delle misure destinate a promuovere l'occupazione femminile e sulla necessità di promuovere gli investimenti nella formazione professionale per le donne;

29. invita la Commissione e gli Stati membri a riconoscere l'importanza, per la creazione di posti di lavoro, dell'impre-

ditoria femminile e delle varie forme di cooperazione, sviluppando iniziative, anche sulla base delle esperienze positive del passato, quali speciali condizioni di prestito per le donne che creano piccole imprese;

30. esorta la Commissione a presentare una proposta volta a modificare l'inefficace direttiva 86/613 CEE sulla parità di trattamento tra uomini e donne che esercitano un'attività autonoma, in vista di garantire la visibilità e uno statuto professionale alle coadiuvanti familiari, numerosissime soprattutto nel settore agricolo, che si trovano spesso in una situazione estremamente precaria, assicurando loro un'adeguata protezione sociale e il riconoscimento del loro ruolo nella gestione dell'impresa familiare;

31. chiede alla Commissione di riferire, nel contesto della sua prossima relazione, in merito alle azioni intraprese al fine di diffondere tra tutti gli interessati il codice di condotta in materia di parità di retribuzione per lavori di pari valore; auspica che la Commissione in tale relazione possa anche procedere a una prima valutazione delle misure e degli esempi di buona prassi adottati nel quadro dell'applicazione del codice di condotta;

32. alla luce del fatto che l'occupazione femminile è sempre caratterizzata da una scarsa retribuzione, da un carattere atipico e precario nonché da modeste prospettive di carriera, chiede che gli Stati membri adottino delle misure mirate per porre termine a questa scissione del mercato del lavoro; chiede altresì che la dimensione delle pari opportunità sia inclusa in tutte le misure nazionali a favore dell'occupazione;

33. chiede che l'Unione europea ponga in atto azioni positive intese a porre termine alla situazione di esclusione di cui le donne sono vittime;

Conciliare vita professionale e familiare.

34. rileva che occorre trovare il modo di permettere sia alle donne che agli uomini

di coniugare il lavoro con la vita familiare; che occorre applicare gli orientamenti relativi al congedo parentale stabiliti a livello europeo e adottare norme eque per il lavoro a tempo parziale; che il congedo parentale dovrebbe essere tanto diffuso da garantire il raggiungimento di una parità effettiva nonché essere aperto a entrambi i genitori;

35. ritiene che una politica in favore dei servizi alla persona, gestiti anche attraverso forme flessibili di cooperazione tra utenti, datori di lavoro e istituzioni pubbliche, sia di grande importanza ai fini di una reale conciliazione tra attività lavorative e responsabilità familiare; sottolinea la necessità di porre l'accento, nelle future relazioni annuali, sui nessi esistenti tra le prestazioni sociali (strutture di accoglienza per i bambini, servizio di assistenza per gli anziani) e la presenza delle donne sul mercato del lavoro;

36. sollecita gli Stati membri a dare attuazione alla raccomandazione, approvata nel marzo 1992 dal Consiglio dei ministri, relativa alla custodia dei bambini e volta a promuovere progressivamente iniziative tendenti a consentire alle donne e agli uomini la conciliazione tra le proprie responsabilità professionali, familiari ed educative connesse all'assistenza ai figli;

37. ritiene che un mercato del lavoro flessibile sarà accettabile soltanto a condizione che si rispecchi in un'organizzazione del lavoro consona ai lavoratori di entrambi i sessi;

38. invita gli Stati membri ad aumentare la flessibilità degli orari di apertura dei negozi e dei servizi pubblici per facilitare la conciliazione della vita professionale e familiare;

39. ritiene necessario promuovere l'applicazione di misure correttive nei settori della cultura e dell'istruzione nonché in materia sociale, di modo che anche gli uomini siano incoraggiati a optare in misura maggiore per strumenti e modi atti a conciliare vita professionale e familiare, quali ad esempio il lavoro a tempo parziale e i lavori atipici;

Diritti della donna.

40. esorta la Commissione e gli Stati membri a dare priorità al miglioramento dell'informazione delle donne sui loro diritti fondamentali e sulla legislazione in materia di pari opportunità, in particolare modo per dar loro la capacità di agire per raggiungere una maggiore parità tra donne e uomini;

41. deplora che la relazione annuale non abbia rivolto attenzione alla questione della violenza contro le donne, visto che la violenza basata sull'appartenenza sessuale rispecchia la disuguaglianza tra donne e uomini nella società;

42. plaude al nuovo articolo 6 A del progetto di trattato di Amsterdam concernente la lotta contro la discriminazione basata sul sesso, la razza o il gruppo etnico; auspica che su tale base siano adottate misure per combattere il razzismo nei confronti delle donne migranti;

43. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e parlamenti degli Stati membri e alle parti sociali europee.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente